

to il fuoco, e quelli del territorio erano stati trasferiti a Veja. Spartimento dell'armata Galla. Mentre una parte continua il blocco, si stacca l'altra per il trasporto dei viveri. Camillo sconfigge questo corpo d'armata. L'accidente lo avea tratto sul territorio di Ardea. Egli incoraggia gli Ardeati, si offre a condottiero, e viene bene accolto dall'assemblea e trovato il campo dei Galli senza trinceramento, senza corpo di guardia, nè sentinelle, egli li trucidava notte tempo immersi nel sonno e nell'ebbrezza. Gli Etrusci sono disfatti dai Romani ricoverati in Veja. Dopo che essi aveano chiamato in proprio soccorso i Romani contro i Galli, e che per essi i Romani s'aveano attirato la guerra, profittando allora delle sciagure di Roma, ne devastano il territorio, divisando pure di attaccare la città di Veja, ultimo baluardo dei cittadini scappati al ferro del nemico nella battaglia d'Allia. Carichi del bottino fatto nell'agro romano, essi accampano presso la città di Veja. Ma dai soldati ivi stanziati, sono vinti e sbaragliati. Nella notte poi susseguente, guidati dai loro prigionieri che gli aveano informati star non lungi di là alle saline trincerato un altro corpo di Etrusci, riportano un più notevole vantaggio. Azione ardimentosa e pia di C. Fabio Dorso. Non volendo egli lasciare inesequito un sacrificio incombenente alla sua famiglia, che dovea celebrarsi sul monte Quirinale, discende dal Campidoglio nel giorno prefisso rivestito dell'abito di cerimonia, portando in mano le cose sacre, traversa il corpo di guardia dei nemici senza atterrirsi dalle grida e dalle minacce, giunge al Quirinale, e fatto ivi il sacrificio, ritorna per la medesima strada e colla stessa gravità al Campidoglio. La vittoria di Camillo, i vantaggi riportati dai Romani di Veja, aveano rianimato il loro coraggio. Sembrava ad essi giunto il tempo di liberar Roma, ma mancava loro un capo. Deputazione di questi Romani a Camillo per offrirgli il comando. Camillo lo ricusa se prima l'armata del Campidoglio che allora rappresentava il senato ed il popolo romano non ne confermi co' suoi suffragi l'elezione. Intrapresa coraggiosa di un plebeo chiamato Ponzio Cominio. Galeggiando sopra cortecce di sughero discende